Venerdì 10 Marzo 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 59

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

L'affarismo in aguato..... — Vigiliamo!

Occhiata retrospettiva

Il vero perchè di certa guerra a coltello

Il corrispondente romano dell' *Italietta*.... ... giornale repubblicano. Figuratevi!

— Batti, ma ascolta, lettor cortese. E' sempre utile ascoltare. Il corrispondente romano dell' *Italietta*, dicevo, a proposito dei rigiri e raggiri di cui dà spettacolo l'alta politica in questi giorni, scrive alcune interessanti note:

« Mi ingannerò — dice — ma tutti questi sono soltanto desideri di affaristi, forse degli stessi che diedero man forte al Giolitti, quando questi, con la paura dello sciopero di settembre, si accinse a combattere, oltre i limiti della decenza, persino deputati del Gruppo radicale e a sostenere i clerico-moderati ed i migliori patrocinanti degli interessi bancarii, industriali e ferroviarii.

« Ricordate che la guerra più spietata fu mossa a tutti i difensori di Ferri nel processo che indirettamente riguardava le Terni.

« Il Ministero non aveva alcuna ragione di prendersela proprio con **Girardini** e Altobelli, come non se la prese contro altri del loro Gruppo, **forse meno temperati di** quei due valorosi liberali, e contro Pellegrini, con soddisfazione degli onesti e degli intelligenti restituito alla Camera.

« Dunque? Dunque vi **furono interessati che sospinsero** il Giolitti, che poi portò l'on. Marcora alla Presidenza della Camera, a gettarsi a capofitto in una **lotta in singolare contrasto con le sue vedute** radicaleggianti e col suo progetto di esercizio di Stato.

« Bisogna rammentare che tutti gli affaristi strepitano, *forse più dei ferrovieri*. Bisogna rammentare che si è formato un aggruppamento capitalistico, come bene lo ha definito Edoardo Pantano, che si propone di realizzare trustici guadagni dai cantieri e dagli stabilimenti metallurgici.

« *Io non voglio ora arrischiare sospetti*. Forse più tardi si potranno esporre fatti, ed il pubblico conoscerà meglio la morale di certe favole.

« Ma da certi intrighi e dalle soluzioni che taluni propongono come correttissime, è lecito dedurre che **l'affarismo si infiltra** da per tutto e che alla Camera, oltre i rappresentanti degli elettori, vi sono pure quelli dei banchieri e degli industriali.

« Da Falstaff ad Amleto; la burla si trasformerebbe in marcio. — Al popolo il vigilare ».

Fin qui l'*Italietta*.

Ho detto al lettore: — Batti, ma ascolta! —

E adesso gli domando: — Non ti sembra, lettor cortese, che, repubblica a parte, i fatti incominciano a dimostrare che nella guerra a coltello fatta ad alcuni radicali si nascondeva, ben più che una ragione politica, una « questione morale », anzi una quistione... immorale?

E non ti sembra che di fronte a questa — non c'è repubblicanismo o monarchismo che tenga — s'imponga *il* vigoroso risveglio delle oneste coscienze e delle sane energie?

Un esempio

I monopoli della Navigazione Generale

E' un grido d'allarme che viene..... da chi se ne intende: dalla *Rassegna*, la diffusa e battagliera rivista romana, diretta dal barone Enrico di Castelnuovo, che ben conosce il « ramo », perchè, *se mal non ricordo, fu lungamente* ai servigi della potente Società marittima.

Società avida e gelosa dei monopoli, pare, per antica tradizione; anche del monopolio... giornalistico: poichè è ben quella stessa Società di Navigazione Generale — allora Direttore e Gerente il comm. Laganà — che acquistò a suo tempo dall'on. Solimbergo il *Giornale delle Colonie*, per fonderlo col proprio organo *Marina e Commercio*, mercè quelle ottomila lirette contrattuali e il posto di redattore a lire 200 mensili, di che fu clamorosamente discusso in un memorabile processo a Udine.

E si tratta adesso di ben più grandioso *monopolio e di ben più vasti interessi*: il monopolio dei trasporti per mare, gl'interessi di quanti impiegano nel commercio il lavoro o il capitale.

E' uno dei più grossi problemi del quali il gran pubblico ha torto di non interessarsi, col pretesto che non li capisce, lasciandoli pertanto in monopolio a quei pochi che li capiscono molto bene e li risolvono a loro profitto; e della soluzione poi paga le spese il sullodato gran pubblico, e — nel caso specifico della Navigazione Generale — *specialmente gl'interessi dell'industria* e del commercio nazionale.

E' uno di quei grossi problemi dei quali le Camere di Commercio avvedute e *non asservite a feudalismi affaristici* — non meno che i Commissariati dell'Emigrazione — si dovrebbero fortemente preoccupare.

Riporto l'articolo notevolissimo della *Rassegna*.

* * *

« La Commissione Reale dei servizi marittimi sta decidendo sulla più gravi questioni riflettenti l'ordinamento della nostra Marina Mercantile **col più grande riserbo**, che i più autorevoli commissari hanno imposto sotto il comodo pretesto di non voler pregiudicare la negoziazione commerciali degli altri paesi.

« Sempre la stessa ragione, dal trattati di commercio alle convenzioni ferroviarie e marittime; e che, **mentre non esiste di fronte ai convinenti espedienti dei grossi speculatori, tiene il paese all'oscuro** di tutto il febbrile armeggio che si fa intorno ai più vitali problemi dell'economia nazionale, evitando così ogni discussione e ogni opposizione cosciente ed efficace a decisione onerose per l'erario come per l'intera massa che lavora e produce.

« **I grandi speculatori hanno già saputo** quello *che si è deciso in merito* alle costruzioni, ai premi, alle sovvenzioni e alla protezione della marina; e quindi hanno avuto modo di prendere conformi deliberazioni.

Giorni sono, per esempio, si è qui riunito il Consiglio di Amministrazione della *Navigazione Generale Italiana* **per esaminare le ultime deliberazioni della Commissione Reale** in merito all'emigrazione.

Si tratta certo di un trionfo più o meno mitigato della proposta di riservare alla bandiera nazionale *il* trasporto degli emigranti, proposta affacciata e sostenuta principalmente dalla *Navigazione Generale*, nel suo esclusivo interesse.

« Non discutiamo la convenienza di questa nuova forma di monopolio di bandiera, che ha i suoi lati buoni come quelli cattivi, ma deploriamo vivamente **l'applicazione preferenziale** che sin da ora se ne minaccia di fare.

« La *Navigazione Generale* con i suoi convincentissimi espedienti **riesce a conoscere in tempo e prima degli altri le decisioni** che riflettono i suoi esercizi, per predisporre il *materiale* navigante alla non più lontana scadenza delle Convenzioni.

« Il paese, insieme a tutti altri eventuali interessati, è costretto ad attendere, per vedere presto o tardi la preda assicurata al monopolio della *Navigazione Generale* e di qualche altra Compagnia che si assoggetterà a secondaria.

« Altra volta l'on. Pantano, propugnando con tutta l'Estrema una legge di tutela sull'emigrazione, lamentava con parole di fuoco che l'Italia fosse il paese dei monopoli, e denunciava fra i più vergognosi quello della *Navigazione Generale*.

« A pochi anni di distanza non solo egli ha completamente dimenticato questo giustissimo attacco, ma, quel che più importa, è che lo ha facilitato a perpetuarsi con il segreto adottato dalla Commissione Reale della quale è, come tutti sanno, *magna pars*.

« Non facciamo un processo alle intenzioni, ed anzi concediamo le attenuanti: cioè a dire che il segreto è stato deliberato in riguardo alle negoziazioni commerciali degli altri paesi, *senza por mente all'interesse supremo* del paese nostro, di liberarsi una buona volta dall'opprimente monopolio della *Navigazione Generale*.

« Mentre il paese confidava sulla sincera applicazione dell'articolo 15 della legge 16 maggio 1901, che ingiungeva al Governo di presentare ent o dicembre 1903 le sue proposte sull'ordinamento dei servizi marittimi dopo la scadenza delle vigenti Convenzioni, fissata pel 30 giugno 1908 — e cioè con quattro anni e mezzo di anticipazione, appena *sufficienti* per predisporre da chicchessia il materiale necessario — la Commissione Reale fa ritardare al Governo già di due anni questa presentazione con comodi e ingiustificabili pretesti.

« Ritardi e pretesti che danneggiano tutta l'economia del paese e compromettono seriamente l'ordinamento di uno fra i più importanti ed estesi servizi pubblici, assicurando — con abili indiscrezioni sul concordato segoito — *il monopolio di aziende*, che **speculano unicamente sulla sovvenzione** governativa.

« Con questi espedienti lo Stato continua ad erogare somme sempre più ingenti a favore della Marina Mercantile, senza ricavarne alcun utile risultato; e la decadenza di tutto il naviglio commerciale aumenta a passi giganteschi.

* * *

« Il Ministero Zanardelli — continua la *Rassegna* — preoccupato di questa crescente decadenza marittima, presentava al Senato il 23 maggio 1902 un disegno di legge « sull'ipoteca e sul credito navale », il quale, **appunto perchè mirava a scompaginare il monopolio** della *Navigazione Generale* come di altre Compagnie, si è arenato nella Commissione incaricata di riferirne, e non se ne è più parlato. Affogato con lo scioglimento della passata legislatura insieme a tanti altri progetti di Convenzioni marittime, niuno dei ministri interessati si è affrettato a ripresentarlo, fidando forse nella sollecita operosità della Commissione Reale per la riforma del codice della Marina Mercantile, e che solo tra diversi anni potrà presentare le sue proposte.

« Intanto al monopolio è venuto meno ogni pericolo. Quel disegno di legge sul credito navale che mirava a coadiuvare le piccole iniziative, ad assumere l'esercizio delle grandi imprese marittime, è stato pel momento opportunamente allontanato.

« I banchieri della *Navigazione Generale* hanno ottenuto tutto quello che che desideravano ed ormai sono sicuri di poter disporre, alle nuove Convenzioni, della maggior parte dei servizi marittimi!

« Di fronte a questo grave pericolo non ci stancheremo mai di richiamare l'attenzione del paese. Esamineremo anzi a miglior occasione se non convenga scompaginare una buona volta nell'interesse del traffico come della difesa marittima dello Stato, il monopolio di queste onnipotenti Compagnie con la nazionalizzazione dei *servizi* marittimi, e che per quanto riguarda l'emigrazione fu già proposta dai socialisti alla Camera ».

Fin qui la Rassegna.

* * *

E' questo un grido, ripeto, che viene da parte competente.

— Parte interessata, probabilmente, non vedi? — dirà il lettore avveduto. Si tratta evidentemente di aspiranti a fare la concorrenza alla Navigazione Generale, e la tua *Rassegna* non è probabilmente che l'organo di cotesti interessi rivali...

— E se la *Navigazione Generale* — osserverà forse un altro lettore — acquistasse anche la *Rassegna*, per fondere anche questa col suo proprio organo, anche cotesta tua famosa « voce » sarebbe bell' e chetata. —

Tutto ciò, arguti e colendissimi miei due lettori, sarà anche vangelo. Ma scema forse per questo la verità, la forza, e l'importanza del grido d'allarme *contro il monopolio affarista o affarismo* monopolista che dir si voglia?

E' forse meno vero, per questo, che il monopolio si traduce in « succhionismo » senza freno e senza controllo?

E le concorrenze e le rivalità di questo genere non sono *forse* desiderabili, *sane negli effetti*, a tutto vantaggio e del pubblico erario e degli affari produttivi, vale a dire del lavoro e del commercio nazionale?

Se — putacaso — la *Rassegna* fosse organo di un'altra camarilla invocante per sè il monopolio finora goduto dalla *Navigazione Generale*, sarebbe stolido curarsi del suo grido di allarme; ma poichè il suo grido è contro il *monopolio* e per la libera concorrenza, ogni voce libera e devota soltanto al pubblico interesse deve associarsi, solidale, plaudendo.

Ma intanto mi domando: — Quanti e quali deputati nell'odierna Camera possiamo sperare così indipendenti dalla Navigazione Generale, così disinteressati in materia, da portare voce e voto contro lo sfruttatore monopolio?

UNO DELLA PLATEA.

Una Banca internazionale ad Addis Abeba

L'*Italie* pubblica che una Banca internazionale sarà fondata ad Addis Abeba.

Metà del capitale sarà fornito dalla Banca Nazionale di Egitto e l'altra metà per un quarto dal Risparmio francese e l'altro dall'Italia. Il capitale, tanto per cominciare sarebbe di lire 12.000.000.

La parte italiana sarebbe fornita dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano, dalla Banca di Roma e dalla Società Bancaria Italiana, che concorrono in parti uguali.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Le regine dei mercati a Milano

(Collaborazione al «Friuli»).

Milano 8 marzo

Decisamente la bellezza può fare ancora molto nel mondo.

Può per esempio far sì che una folla straordinaria di gente d'ogni età razza e paese, e per di più d'ogni colore politico, aspetti, con santa... impazienza se vogliamo, ma tuttavia aspetti, per due ore l'attimo fuggente in cui poter ammirare qualche splendido visino femminile.

L'arrivo delle L. L. M. M. le Regine dei mercati di Parigi e di Torino era *preannunciato* per le cinque, ma già alle quattro e mezza avevano cominciato a stendersi i cordoni... di curiosi lungo il percorso da piazza del Duomo alla stazione; anzi alle stazione la ressa erasi inaugurata fin dalle quattro.

Gran numero di carrozze padronali e da nolo si dirigevano, con molta seriata del comitato, e dei ciambellani, alla centrale dove era preparata una sala per il ricevimento e dove insomma non mancava niente, nemmeno il regolamentare ritardo di un'ora gentilmente *fornito dalla ferrovia*. La bella Regina di Milano è al suo posto; è giunta pochi minuti prima delle cinque con il seguito, e conversa affabilmente con le *autorità... del comitato*.

* * *

Visto che c'è d'aspettare un'ora, ritorno verso il centro ad osservare la *folla* e a scoprirne le impressioni, che, capisco subito, non sono ostili di certo.

Si ha un bell'essere contrari alle istituzioni, repubblicani, anarchici o che so io, si può ben avere... caratteri adamantini! Di fronte all'idea di certe regine si tradisce qualunque causa.

Quella massa di gente composta di persone, come dicevo, d'ogni età e d'ogni sesso, era miracolosamente tutta d'accordo. Le poche guardie di pubblica sicurezza che c'erano avevano anch'esse perduto quello *charme* che le distingue nelle dimostrazioni politiche o all'arrivo dei soliti sovrani. Fra i curiosi, niente grida sovversive, niente cordoni militari, niente colluttazioni ed *arresti*; qualche peccato... di desiderio mal contenuto, qualche intenzione di ostruzionismo... specialmente nei giovani, e null'altro.

Constatato che tutto è in ordine e che non si possono temere dimostrazioni se non di simpatia un po', dirò così, esagerata, mi porto di nuovo verso la stazione dove sento che le loro maestà hanno avuto grandi accoglienze sul suolo italiano e che a Novara sono state ossequiate ed acclamate da una folla immensa al suono della marsigliese. Si ha appena il tempo di compiacersi per la cortesia dei novaresi e di fare qualche modesto pronostico sul nuovo riavvicinamento delle famose sorelle latine, che il treno reale *si* fa annunziare da un fischio, l'unico.... che si sente in mezzo agli applausi scroscianti che lo salutano.

Le sospirate bellezze italo-francesi scendono vispe, mentre si eventolano i fazzoletti e si fanno grandi evviva; le bande suonano... quello che vogliono, perchè nessuno ci bada, nemmeno i bandisti stessi i cui occhi sgranati spiccano al di sopra degli strumenti: non si vedono che colli allungati in cerca di un pertugio fra cappello e cappello; i bassi di statura specialmente fanno sforzi sovrumani per vedere almeno uno dei decantati visini e non hanno mai invidiato come in quel momento la statura dei corazzieri del Re.

---

2 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

PROLOGO

I.

Il portone di questo era stato immediatamente rinchiuso dietro le spalle degli entrati.

Una delle guardie era rimasta al di fuori per impedire *alla gente di far* troppo ressa sul luogo.

Il delegato, per orizzontarsi alla meglio, fece accendere, da uno dei due agenti che aveva seco introdotti, una lanterna cieca.

Questa permise al funzionario ed ai suoi compagni di scorgere che davanti all'ingresso s'apriva un atrio, non molto spazioso, ma di buon stile del cinquecento e che dava adito ad un cortile nel cui mezzo si elevavano, simmetricamente disposti a scaglioni, molti vasi di fiori, irrorati da zampilli di fonte che sfumavano in pulviscoli acquei.

A destra larghe scale marmoree, fregiate al sommo ed ai piedi di statue, pure di marmo, raffiguranti divinità mitologiche, mettevano negli appartamenti signorili.

I nostri cinque personaggi cominciarono a salirne i gradini, e intanto il *lyon* compiacevasi pretensiosamente di sciorinare al delegato le proprie idee e supposizioni sullo scoppio avvenuto e teneva, ad ogni buon fine, la destra sopra una rivoltella nascosta in fondo a una tasca interna dell'abito.

Il delegato, alla bella prima, col fine *odorato* del segugio di polizia, avea compreso con qual razza di vanesio avesse a che fare, e perciò lo lasciava chiacchierare a sua posta, pensando invece all'esito di quella notturna scorreria nel palazzo del marchese Benvenni.

Giunti al secondo piano, gli esploratori si fermarono davanti all'ingresso dell'appartamento, che il delegato ordinò si aprisse com'erasi fatto pel portone di strada.

Un'anticamera spaziosa, a volta altissima, parcamente e severamente arredata con mobili di quercia secondo lo stile del quattrocento, fu il primo luogo per cui s'avvennero a passare.

All'anticamera faceva seguito una ricca sala da ricevimento in cui l'oro, il velluto e i sontuosi tappeti avevano la più larga parte e smaglianti specchiere d'una sola luce occupavano tutta l'altezza delle pareti.

Ed eccoli finalmente arrivati alla camera, che, per dirla con una frase alla *Carducci*, sbadigliava la luce sulla via

Apertane la porta, che stava socchiusa, si parò innanzi ai cinque uno spettacolo dei più straziant e terribili.

In mezzo alla stanza vedevasi riverso, su di una poltrona, un giovane, ai cui piedi giaceva una rivoltella.

Egli se n'era sparato un colpo al cuore, chè una riga di sangue filava lenta e vermiglia dal petto giù giù sino al tappeto, facendosi strada attraverso la fine camicia del suicida.

La morte doveva essere stata istantanea, non avendo alterati per nulla i nobili lineamenti del giovane, il cui volto, incorniciato da barba e da capelli di un biondo scuro, appariva composto a mestissima quiete.

La fiamma di una candela, velata da un paralume di raso verde, batteva uniforme sulla fisionomia dell'ucciso, rendendola ancora più funebre e compassionevole.

Possono di leggieri figurarsi i lettori come rimanessero *i nostri personaggi* a tal vista.

Dirò soltanto che il *lyon*, di fronte alla tremenda maestà della morte, smise le sue grand'arie e che il grosso omaccione, precipitatosi piangendo a piè del cadavere, si diè a coprirne di baci le mani fredde ed inerti, esclamando:

— Povero signorino Carlo! Chi l'avrebbe mai sospettato? Ma perchè ha voluto morir così giovane?

Anche il delegato e le guardie si sentirono commossi benchè avvezzi pur troppo a simili scene luttuosissime, e, intanto che venivano apprendendo come il suicida fosse tenuto quasi in conto di figlio dal marchese Benvenni, di cui consolava la solitaria vecchiaia, il primo girava l'occhio intorno, non dubitando che vi dovesse essere qualche lettera o carta del giovane che spiegasse *il motivo della sua orribile fine*.

E infatti sullo scrittoio li presso, posava, a vista di tutti, un plico sigillato che portava la soprascritta

All'Illustrissimo

Signor Procuratore del Re.

Il funzionario di polizia intascò subito il plico e, lasciato a custodia del cadavere, non rimosso da dove e come lo si era trovato, una delle guardie, discese silenziosamente insieme cogli altri fino al portone di strada, che fu aperto e rinchiuso allo istante dietro chi usciva, rimanendovi dinanzi le altre due guardie a dar mano forte al compagno rimasto di fuori perchè la folla non irrompesse.

Il delegato s'incamminò subito a stendere rapporto del fatto perchè ne fosse edotta anche l'autorità giudiziaria, e il giovanotto e l'omaccione, tutti in lagrime, furono stretti e incalzati dalla gente ansiosa più che mai di conoscere la ragione dello sparo che da parecchio tempo la teneva colà raggruppata.

(Continua)

La Regina di Milano scambia il bacio con le ospiti regali, fa le presentazioni ufficiali e passa in rivista la compagnia d'onore.... cioè no, in questo caso succede proprio il viceversa.

Dopo pochi minuti le regine sono in carrozza, con grande sollievo di una quantità di punte di piedi, e sono quindi alla portata di tutti... gli occhi soltanto, ben s'intende. Esse distribuiscono sorrisi parigini e baci idem alla folla plaudente e si dimostrano assai liete del ricevimento.

Ma devo notare una cosa ed è questa: che l'entusiasmo non sembra punto aumentare lungo il percorso. Si direbbe che la realtà non abbia corrisposto all'aspettativa o che si pensi a un... ribasso del mercato. Io sospetto invece che si tratti di un maneggio di borsa e batto le mani a più non posso, verso una carrozza che sta per passarmi dinanzi ed ho l'onore di provocare la partenza di un bacio che vidi... ma non sentii. Il bacio sud detto era spedito con molta grazia, con grande sapienza di forme,.. ma il punto di partenza di esso, in coscienza, non valeva un trono, ed io con tutto il rispetto per la bellezza parigina in genere, mi dichiaro protezionista e sostengo i prodotti nazionali.

Se si trattasse di regine dinastiche non ci sarebbe nulla a ridire; ma visto che si tratta di regine elettive, di presidentesse, di repubblica, quasi, si potrebbe anche discutere l'operato del corpo elettorale e, in caso, procedere a una revisione della lista.

Mi potrò magari sbagliare perchè quello che ho visto, l'ho visto in fretta, mentre potrebbero esistere altre e ottime qualità nascoste nella carrozza e ai miei occhi sfoggite; ma la mia opinione non è entusiastica; e mi spiegherei anche di più se fossi proprio certo di non essere letto da qualche interessato che mi dipingerebbe come un sovversivo della peggior specie e mi farebbe avere chissà quanti grattacapi con la questura.

S. Z.

La via crucis di una povera maestra

Soprusi e calunnie - Un po' di giustizia!

E' a Roma — racconta il *Messaggero* — in doloroso pellegrinaggio la povera maestra Ersilia Antoniani, del Comune di Chianche (Avellino), vittima della più crudele persecuzione: la disgraziata, da sei mesi, è alle prese con la miseria, mentre fatta segno ad ogni più infame calunnia.

Nel Comune ove insegnava era stata sottoposta ad una curiosa, per quanto, esosa tassa: doveva dare, sul proprio stipendio, duecento lire annue al parroco del luogo, per compensarlo delle sante messe che venivano celebrate la domenica.

L'Antoniani si sottomise per qualche anno alla strana pretesa; ma poi si ribellò e non volle più saperne.

Questo il movente di una guerra sorda, accanita, continua, implacabile: ogni contumelia, ogni ingiuria fu lanciata contro la povera maestra, sino a che si giunse al suo licenziamento dal posto.

L'Antoniani ricorse al ministero e all'Unione magistrale nazionale. Per conto di questa, il sig. Gabriele De Robbio menò a fine una scrupolosa, minuta inchiesta, dopo la quale risultò provata l'illibatezza condotta della maestra Antoniani e la colpevolezza dei suoi persecutori.

Il ministro Orlando, — con una premura che gli fa onore — ordinò alle autorità di integrare l'inchiesta fatta dal rappresentante dell'Unione e di provvedere a che giustizia fosse fatta; ma pare che in provincia di Avellino si sia sordi, chè la povera maestra è costretta a ramingare ancora di paese in paese, in cerca di aiuti e di protezioni, quando invece avrebbe il diritto di invocare soltanto giustizia!

Ed ora è in Roma, sola dolorante, presa dallo sconforto che è più micidiale della miseria; ma ci vuol tanto, in Italia, per debellare la prepotenza?

Un piroscafo naufragato

L'emozionante salvataggio della Compagnia Novelli

Un telegramma da Alessandria d'Egitto reca la notizia che il vapore italiano «Cairo» della N. G. I., all'entrata di quel porto è colato a picco.

Tutta la merce è perduta, così pure — si teme — avverrà della nave.

Passeggeri ed equipaggio sono stati tutti messi in salvo a mezzo di un emozionante faticosissimo, ma fortunatamente riuscito, lavoro di corde.

Ermete Novelli e tutta la sua compagnia che a Genova avevano preso imbarco sul «Cairo» per una «tournée» in Egitto, riuscirono anch'essi a salvarsi e a sbarcare senza più gravi conseguenze.

L'imperatore Guglielmo in Italia

Salvo circostanze impreviste l'imperatore Guglielmo con l'imperatrice e col principe Eitel sarà in Italia nella seconda quindicina del corrente mese, imbarcando a Genova sullo yacht *Hohenzollern*.

Da Genova la famiglia imperiale si recherà in Sicilia.

L'incontro col re Vittorio Emanuele non è fissato, ma avverrà certamente.

Il Gran Maestro della massoneria nera

Si annunzia che il generale dei gesuiti, padre Martin, è ammalato di carcinoma al fegato. I medici disperano di salvarlo.

Interessi e cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: si indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Da Spilimbergo ci viene una luttuosa notizia: il cav. Francesco Concari piange sulla salma della mamma adorata, e con lui tutta una famiglia avvinta dai vincoli di un'esemplare tradizione patriarcale piange il perduto buon angelo tutelare della casa.

All'onorando cittadino, al dilettissimo amico, del quale comprendiamo, conoscendone l'anima profondamente affettuosa, lo strazio, e a tutti i suoi cari condolenti, va solidale nel lutto il nostro pensiero.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 8 marzo 1905)

Affari comunali approvati

Lauco — Bilancio 1905.

Badoia — Idem. Eccedenza del limite legale della sovraimposta.

Pradamano — Revisione straordinaria dei residui attivi e passivi.

Feletto Umberto — Revisione straordinaria dei residui *attivi* e *passivi*.

Arta — Bilancio 1905. Stanziamento della quota di lire 5917 per la ricostruzione del tronco stradale in Acquevive. Inscrive d'ufficio la somma in bilancio.

Udine — Emissione mandato per il pagamento delle spese per casermaggio guardie di città per i mesi di gennaio e febbraio 1905. Emette mandato d'ufficio.

Zuglio — Modificazione al Regolamento tassa esercizio e rivendita. Approva la relazione con modifiche.

Udine — Vendita del mappale 585 in Monfalcone del Legato Tullio.

Idem — Aumento del salario al custode e sorvegliante capo del macello.

Rodda — Emissione mandato d'ufficio a favore della maestra Teresa Blasutti e Domenis. Decide doversi emettere mandato d'ufficio.

Espresso parere favorevole

Tolmezzo — Acquisto terreni per l'edificio scolastico di Cazzaso.

Affari comunali non approvati

Arta — Concessione al sig. Radina Deremitti di passaggio con acquedotto attraverso fondi di proprietà comunale.

Ricorsi respinti

Udine — Ricorso contro tassa sui cani.

Latisana, 9. — **Unione dei partiti popolari**. — Al nostro egregio Sindaco cav. Angelo Marin, è pervenuta la seguente lettera dal prof Gellio Cassi, presidente della nostra Unione dei partiti popolari:

«Scrivo a Lei che, oltre ad essere capo di una amministrazione comunale, riveste la carica di ufficiale di P. Sicurezza», scrivo a nome mio e degli amici democratici di Latisana. Ritengo necessario far ciò poichè, bene intendendosi su cosa che riguarda Lei e non, *pure* fin d'ora, a *dissipare possibili differenze* e sospetti, e ad impedire inutili contrasti.

«Per la carica che Ella riveste, Ella ha il dovere di vigilare a ciò che nel comune, l'ordine sia minimamente scosso e a reprimere necessariamente ciò che mira a turbarlo. Conscio de' miei particolari doveri, dirò subito che non è mia intenzione far cosa alcuna che incoraggi persona od autorità ad allontanarsi dall'esatto compimento di *un dovere*; ma sarò il primo ad alzare la voce per protestare, quando, sia per paura, sia per passione di parte, si faccia abuso di un potere fissato dalla legge.

«Amante dell'ordine, ma ammaestrato dagli studi e dall'esperienza che un progresso in tutti i rami della vita civile esiste, e che sarebbe cosa non tanto contraria ad ogni legge storica più elementare, ma dannosa alla causa *stessa dell'ordine*, l'*opporsi inconsultamente* a quell'uso della l berta, che consiste nel diffonder pacificamente la idea, sarò il primo a *sostenere* che, in questo caso, il vero perturbatore dell'ordine è proprio colui che ha il dovere di *tutelarlo*.

«Io e tutti coloro che nutrono in cuore sentimenti democratici e si propongono di parlare al popolo in nome di essi, nessuna legge offendiamo, quando ciò facciamo con mezzi onesti e civili.

«Ed io Le do parola, signor Sindaco, che tali sono i nostri propositi: non solo, ma che noi, sotto il riguardo politico, conteniamo l'opera nostra entro l'orbita costituzionale.

«So che Ella, tempo fa, mandò la forza a sciogliere una pacifica riunione politica in Latisanotta tenutasi a scopo di propaganda democratica.

«Non intendo di giudicare l'atto da Lei compiuto; Le posso però assicurare che nè allora nè in alcun altra occasione fu nè sarà da parte della democrazia di Latisana desiderio di recare turbamento di sorta all'ordine pubblico, per cui sia necessaria la piena applicazione della seconda parte dell'art. 32 dello Statuto albertino.

«Ed insisto nel garantirle uno svolgimento pacifico per ciò che concerne l'opera nostra, tanto più che prossimamente saranno tenute in Latisana conferenze a scopo di propaganda democratica; le quali dimostreranno anche come in uno Stato a regime liberale le questioni più vitali si possono trattare alla luce del giorno, e debbano interessare la cittadinanza e dare adito ad ogni libera discussione.

«Nell'indirizzarle queste parole io penso che Lei dev'essere di animo onesto e sincero, poichè in giorni non lontani offerse la vita alla causa nazionale, mi appello perciò a quelle idee di libertà, per le quali, l'Italia sorse a nazione, certo di non compiere opera vana. Non faccia, signor Sindaco, che altro dica di Lei, ciò ch'io desidero e credo non rispondente al vero; aver cioè Lei gettato lungi da sè il fardello prezioso della Sua vita e delle care memorie giovanili, come si getta un vestito vecchio, nelle braccia del primo straccione che s'incontra per la via.

Quando Ella in tempi, lo spero, non morti per l'anima Sua, varcò il Ticino per cercare una patria migliore di quella che lo straniero Le offriva, Ella certo avrà pensato ad una Italia migliore della presente. Ella certo avrà sentito il cuor Suo palpitare per una Italia nuova e grande, ma non per una Italia di egoisti sfruttatori, di corruttori e corrotti, di venduti coscienze e sopra tutto di miserie morali e materiali. Mi lusingo nel credere che un'Italia siffatta Lei non possa desiderarla neanche ora.

«Noi democratici senza pretender troppo, abbiamo fiducia nelle nostre idee, nella nostra volontà; ma un incoraggiamento di chi ha speso i suoi anni migliori per la patria, non farebbe che triplicare le forze.

«Lasci adunque libera ai giovani la missione di proseguire per la via tracciata dai nostri padri, in nome di quell'idea di *democrazia* che, *mentre schiude* il cammino ad ogni progresso, elevando intellettualmente ed economicamente gli inferiori, afferma da un lato l'emancipazione della coscienza da ogni sopraffazione religiosa e abbraccia dall'altro l'idea nazionale da tradursi in una Italia grande e compiuta. Ella in tal modo non solo eseguirà equamente un dovere assegnatole dalla legge, ma farà opera tanto vero alla patria e quelle idee, che furono fiamma e speranza della Sua giovinezza.

«Nutro fiducia che queste sincere mie parole non abbiano lasciato freddo il Suo cuore.

«In attesa di gentile risposta la prosposito, mi protesto

Mortara, 4 marzo 1905.

Prof. *Gellio Cassi*.

S. Daniele, 9 (*Vencui*) — **Cose... che non dovrebbero succedere**. — Ieri sera la tramvia a Vapore che doveva esser qui alle ore 7.20 arrivò invece alle 11.30!

Nei pressi di Villalta, causa il disgelo del terreno, (almeno così dicono) il treno ha deragliato, ed occorsero non pochi sforzi per rimetterlo a posto e proseguire il viaggio. Noi crediamo che invece del disghiaccio sia ben altra la causa del forviamento; cioè riteniamo per certo che se le traverse di legno che sostengono le rotaie non fossero per troppa decrepitezza, *marcie*, questi disgustosi e poco piacevoli inconvenienti non si avrebbero a deplorare; neanche col terreno *molle*. Anche della *macchina* si avrebbe di che parlarne; essa pure è causa di continui ritardi, figurarsi con qual delizia dei viaggiatori, che, a questo lumi di luna in qualsiasi nonnulla vedono un disastro ferroviario.

Si potrebbe provvedere, non è vero?

Maniago, 8. — **Le elezioni amministrative di Arba** hanno dato questo risultato: Votanti 141; riuscirono eletti: Di Valentin Francesco con voti 121, Ferraris Giuseppe 116, Miotto Antonio 113, Toffolo Agostino 111, Di Valentin Felice 108, Davis Argo 107, Bearzotto Domenico 107, Costantin Luigi 102, David Francesco 78, Bearzotto Francesco 77, Lenarduzzi Luig. 77, Miotto Angelo 75.

I consiglieri della minoranza, i cessati capoccia del moderatume, compreso l'ex Sindaco cav. Antonio Faelli, riportarono appena 37 voti su 141 votanti.

Ai lettori i commenti....

Aviano, 8. — (*Faust*) — **Generose elargizioni** — Giorni fa moriva in Venezia il sig. Colauzzi Giuseppe di Castel d'Aviano.

Egli che per tanti anni assente dal suo paese, non cessava d'amarlo, con tutta l'effusione del cuore, e a ricordo di quest'amore lasciava lire 8000 alla Congr. di Carità di Aviano, lire 2000 alla chiesa di Castello e lire 1000 ai poveri del paese

Era uno di quegli uomini rari che sebbene in mezzo alle ricchezze, che fanno spesso dimenticare molti sentimenti di cuore e di carità, conservò sempre uno speciale affetto per coloro che vivono nella miseria.

Quaresimalista. — A predicatore quaresimalista abbiamo quest'anno il m. r. D. Domenico Pellicone di Bologna.

Fino dal suo primo discorso si rivelò valente predicatore.

Tolmezzo. 9 (*P.D.S.*) — **Ribaltata**. — Ieri alle ore 14 i sigg. professor Vicenzo Cressini e da Pozzo Paolo e Giuseppe con la *propria* vettura si dirigevano alla Stazione per la Carnia.

Senonchè per una bizzaria preferenza, il cavallo voleva attraversare la piazza, anzichè la via maggiore Naturalmente il guidatore volle la prevalenza del desiderio, ma il cocciuto cavallo incominciò a rinculare finchè ribaltò il calesse coi tre soprastanti che vennero accolti nel seno piuttosto amorevole della «gran madre terra».

Fortunatamente non si fecero nessun male.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Cividale 9 — **Il Sindaco dimissionario** — Oggi il Sindaco cav. Morgante si è dimesso.

Si prevedono altre dimissioni.

Nomina — Il prof. Leith ebbe la nomina di docente ordinario alla R. Università di Siena.

Tale onorifico mandato venne qui accolto con soddisfazione.

Disgrazia — Nel pomer. d'oggi certo Liberale Antonio di Giovanni d'anni 12 garzone sarto di Roatis, giocando con altri suoi costani, cadde, e riportò la frattura completa dell'avambraccio destro. Venne ricoverato.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876

Situazione al 28 febbraio 1905

XXXI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L.	111,539.02
Conto Cambio valute		„	4,649.21
Effetti scontati in portafoglio		„	3,815,346.73
Effetti per l'incasso		„	11,437.25
Valori pubblici		„	626,058.24
Compartecipazioni bancarie		„	43,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito		„	860,829.02
Anticipazioni contro depositi		„	12,030.—
Riporti		„	370,841.60
Ditte e Banche corrispondenti		„	373,077.90
Debitori diversi		„	17,975.90
Stabile di proprietà della Banca		„	29,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		„	37,279.82
		L.	6,293,664.59
Valori di terzi in deposito			
a cauzione di C. C.	L. 1,196,604.—		
a cauzione antic.	„ 16,753.—		
a cauz. del funz.	„ 97,600.—		
liberi	„ 1,414,043.80		
		„	2,726,000.80
Totale Attivo		L.	9,019,664.89
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 5,312.15		
Tasse Governative	„ 4,648.74		
		„	9,960.89
		L.	9,029,625.78

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—		
Fondo di riserva	„ 208,000.—		
		„	608,000.—
Diff. quot. valori		„	64,253.78
Dep. in Conto C.	„ 2,629,124.25		
„ a risp.	„ 1,621,648.10		
„ a piccolo risp.	„ 174,677.67		
		„	4,425,445.02
Ditte e Banche corrispondenti		„	1,013,401.36
Creditori diversi		„	71,593.14
Azionisti, Conto dividendi		„	3,667.—
Assegni a pagare		„	429.—
Fondo prev. imp.	Val. 37,279.82 / Libr. 4,202.71	„	41,482.53
		L.	6,228,162.28
Valori di terzi in deposito come in attivo		„	2,726,000.30
Totale Passivo		L.	8,954,162.58
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 12,543.69		
Risconto esercizio precedente	» 62,919.56		
		„	75,463.25
		L.	9,029,625.78

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco
G. A. Ronchi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¼ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana e di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Vedi in quarta pagina

Avviso cartoleria

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente L. 253.90

Elenco XI — Notaio Ermacora L. 2

Totale ad oggi L. 255.90.

Per l'abolizione
DEL LAVORO NOTTURNO DEI FORNAI

L'interessamento della Giunta

A tutti i proprietari di forno della nostra città, il Sindaco ha fatto pervenire la seguente circolare:

«Questo Consiglio Comunale nella seduta del 26 settembre 1904 deliberò di aderire all'ordine del giorno dei lavoranti panattieri di Udine e della Provincia per l'abolizione del lavoro notturno e raccomandò vivamente alla Giunta di cooperare al raggiungimento di tale legittimo desiderio inteso a migliorare le depresse condizioni morali ed igieniche dei predetti lavoratori.

«In esecuzione del voto consigliare ed allo scopo di tentare una soluzione equa della importante ed ardua questione, mi permetto di invitare la S. V. Ill.ma e gli altri *proprietari di forno* del Comune ad una riunione che avrà luogo in questa Residenza Municipale in giorno di *Sabato 11 corrente* alle ore 15.30 per un'intesa sull'argomento».

Non v'è chi non riconosca l'importanza di questa riforma nel lavoro dei fornai.

La civica rappresentanza, che è sempre in prima fila quando si tratta del giusto interesse di chi lavora, ha seguito il nobile esempio dato dal Municipio di Torino, il quale dopo un intesa coi proprietari di forno, riuscì a togliere il lavoro notturno ai lavoratori del pane.

Auguriamo che alla riunione di domani tutti intervengano e si ottenga l'umanitaria riforma.

Pel Comizio di domenica
in Castello

Camera del Lavoro e riposo festivo

E' pubblicato il seguente manifesto:

Lavoratori e lavoratrici!

Il nuovo soffio di *reazione* che sta passando sopra il nostro paese mentre minaccia di travolgere anche quel poco che pareva *sperabile* di reclamate riforme sociali, ha portato un risveglio di inimicizie contro le organizzazioni operaie.

Da una parte, l'abbandono di ogni progetto di legge — come quello del **riposo festivo** — destinato a migliorare alquanto le condizioni dei lavoratori; dall'altra, il veto delle autorità tutorie a quei **sussidio alla Camera del Lavoro** che la sovrana volontà popolare aveva deliberato.

Lavoratori e lavoratrici!

In quest'ora d'insidie è più che *mai* doveroso e necessario che la vigile e solidale voce dei figli del lavoro si faccia sentire, a protesta contro le forze avversarie, a conforto e a stimolo delle forze amiche!

Domenica, 12 corrente, alle 2 pom., nel piazzale del civico Castello, è indetto un Comizio, destinato a raccogliere nelle libere voci e nel voto collettivo l'espressione del vostro pensiero.

Nessuno manchi!

La Commissione Esecutiva.

N. B — In caso di pioggia il Comizio si terrà nel Salone del Castello.

Scuola Popolare Superiore
La applicazioni giuridiche
DELL' ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Ieri sera innanzi ad un uditorio scelto e abbastanza numeroso il dott. Giuseppe Antonini tenne la terza delle sue annunciate conferenze sui nuovi criteri della scuola penale e sull'antropologia criminale.

Ci duole che, stante l'ora tarda ed il resoconto troppo lungo per poter essere oggi pubblicato, siamo costretti a rimandarlo a domani.

Questa sera Venerdì 10 marzo, alle ore 20.30 il dott. *F. Frattini* parlerà sul tema: **Igiene del lavoro.**

Sommario: Seguito e fine delle professioni polverose — Igiene delle professioni velenose semplici — Operai che lavorano dietro il piombo, il mercurio, l'arsenico, il rame, il fosforo, lo solfo, il tabacco, ecc.

Per tentata rapina venne ieri arrestato e tradotto in carcere il noto Urbano Gatti, scrivano, nato a Saluzzo e dimorante a Udine.

Contro di lui pendeva mandato di cattura per tentata rapina.

In breve avrà luogo il dibattimento davanti al tribunale.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta, giovedì 16 corrente alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Statuto del Consorzio per la navigazione interna nella valle padana.
3. Proposta di istituire il Comitato friulano per la Navigazione interna.
4. Disposizioni legislative a favore dei porti e scali fluviali.
5. Proposte del cons. Raetz riguardanti i lavori della Camera.
6. Mozione del cons. Rossotti perchè la Camera raccolga e pubblichi gli usi vigenti in Friuli nelle contrattazioni del bestiame.
7. Voto sul progetto di legge sugli spiriti in rapporto all'industria dell'aceto a base d'alcool.
8. Argomenti da trattarsi dal Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere.
9. Conto consuntivo del 1904 dei Magazzini generali.
10. Eventuali proposte dei signori consiglieri.

Occhio alle cantonate!

Il *Giornale di Udine* deplora che al Congresso dei Comuni il Municipio di Udine sia fatto rappresentare, per delegazione della Giunta, dall'on. Giacomo Ferri, e domanda: — Se si voleva un socialista, perchè non preferire addirittura Enrico Ferri? —

L'egregio confratello ha da sapere che Giacomo Ferri è del Comitato dell'Associazione dei Comuni (e in materia di danni, riconosciuto competentissimo) ed Enrico Ferri no.

E quindi.... occhio alle cantonate!

Cento marchi.... in volata!

Ieri alle 9, certo Zoffici Luigi di Piacenza, domiciliato a Montechino di Gropparello, muratore qui di passaggio, si trovava nella Sala dell'Ufficio Telegrafico e precisamente vicino allo sportello di consegna dei dispacci in partenza.

Quando fece per estrarre il taccuino, s'accorse che questi, contenente un biglietto Germanico da 100 marchi, era sparito!

Bisogna notare che pochi minuti prima aveva adoperato il *portafoglio* per cambiare denaro, così è certo che gli venne involato nella stessa sala dell'ufficio Telegrafico.

Si hanno sospetti sopra un tal Cerini Gabriele.

Il prof. Fracassetti venne in questi giorni chiamato a far parte della commissione ministeriale che ha incominciato a Roma i propri lavori per una serie di studi allo scopo di tracciare un piano organico per l'azione dello Stato, intesa precipuamente all'incremento dei traffici e delle esportazione dei prodotti agrari delle derrate alimentari che si producono nel Regno.

Vennero inoltre eletti commissari con l'incarico di studiare il problema della organizzazione tecnico-commerciale della esportazione: il comm. Enea Cavalieri, il deputato Romanin Jacur ed il Principe Torlonia.

All'egregio insegnante le nostre congratulazioni.

Beneficenza. La signora Gemma Armellini ha offerto alla Congregazione di Carità lire 50 (cinquanta) quale tributo di onoranza in morte della sua diletta madre *Maria Visentini ved. Armellini*.

La Congregazione di Carità ringrazia.

Un agente disgraziato. Il giovanetto sedicenne Alessandro Moretti di Antonio nato a Milano e residente a Udine, commesso di studio presso la Ditta Tellini e Della Martina, cadde ieri da una scala riportando la frattura del terzo inferiore del radio sinistro.

Venne medicato all'ospitale e giudicato guaribile in giorni venti.

Costituzione in carcere. — Il giorno 17 corr. avanti alla nostra Corte d'Assise si discuterà la causa in confronto di Ongaro Napoleone ex impiegato presso il Municipio di Spilimbergo, accusato di falso in atto pubblico.

L'Ongaro che si era fin qui mantenuto contumace, si costituì l'altra sera alla locale r. Procura, accompagnato dall'avv. Peter Ciriani, che sarà il suo difensore.

Venne passato alle carceri.

All'Ospitale. Stamane alle 9 venne medicato al nostro Ospitale certo *Toso Gio Batta* d'anni 60 contadino di Remanzacco per lussazione alla spalla sinistra e contusione alla regione orbitale sinistra riportate in seguito a caduta.

Guarigione in giorni 10.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Le imputazioni di falso e peculato contro l'ex-ministro Nasi

La *Tribuna* ha pubblicato le risultanze a tutt'oggi dell'istruttoria del processo contro Nasi.

Le spese del « signorino »

Tra i fatti nuovi che risulterebbero dall'istruttoria vi sarebbe, fra gli altri, quello che il Nasi allontanò dal Ministero il prof. Vaglieri, che si rifiutò di firmare un mandato per una nota di spese di vettura per il *signorino*.

I viaggi

L'istruttoria si è poi occupata diffusamente delle spese di viaggio sostenute dall'ex ministro e per cui lo Stato pagò indebitamente lire 65.000.

Per viaggio a Milano nel febbraio 1901, in occasione delle onoranze a Verdi, durato sei giorni, si sarebbero spese lire 2305,55; in un altro viaggio a Milano per l'inaugurazione del Congresso geografico furono spese 2931,40 lire, di cui documentate solo 1140,05. A Venezia, in un viaggio dal 26 al 30 aprile, lire 3389, ed in un altro a Vico Pisano lire 2197,80, mentre l'on. Engel depose che in casa sua ospitò Nasi ed il Lombardo colle rispettive famiglie, e per ragioni di *ospitalità provvide a tutte* le spese di permanenza.

Il viaggio a Palermo in occasione della morte di Crispi costò lire 5030,50 e non esiste giustificazione. Un viaggio a Firenze, dove il Nasi venne ospitato dal maestro Scartini, costò 578 lire.

Consta che l'usciere Caniggia dichiarò che tutte le spese di villeggiatura a Sorrento, nel 1902, delle famiglie Nasi e Lombardo furono pagate dallo Stato, che sborsò lire 3815.

In occasione della gita fatta a Montecassino nel maggio 1903 dall'Imperatore di Germania sono state spese dal ministro, che pure si è recato a Montecassino, lire 1875, mentre invece da deposizioni risulta che il ministro non ebbe a sostenere che una piccolissima spesa ammontante a lire 16,40.

Fotografie, telefoni, piante, mobili...

Le responsabilità maggiori per il Nasi ed il Lombardo sono in riguardo agli acquisti di oggetti personali pagati dallo Stato. Altri fatti riguardano fotografie fatte eseguire dal Nasi e dal Lombardo dallo Schemboche per le rispettive famiglie e per il Lombardo e per cui furono spese.. lire 1469; piante spedite a Trapani dall'orticoltore del Ministero e che dovevano ornare il villino di Nasi e che furono pagate dal Ministero. Così pure i due ventilatori elettrici che servirono pel Ministero e che poi furono portati in casa di Nasi e di Lombardo.

I sussidi

Circa i sussidi l'istruttoria accertò dei fatti gravissimi. Le perizie grafiche constatarono la falsità di gran numero delle firme delle quitanze dei mandati per sussidi ai maestri elementari; però, tranne che per poche di queste firme, di cui sono indiziati autori Lombardo e Duranti, non è stato possibile di affermare la paternità.

Il Lombardo aveva stretta relazione con una levatrice, Anna Lombardi, cognata di Duranti Valentino, ed a favore di lei figurano vari mandati di sussidi, nei quali sarebbe qualificata quale maestra elementare e sempre con nomi diversi.

L'istruttoria ha constatato che all'uscita del Nasi dal Ministero vennero tolte note dagli archivi ed una quantità di documenti di sussidi vennero bruciati.

Un usciere del Ministero chiamato a deporre dal giudice istruttore dice di aver veduto l'usciere Caniggia incartare un telefono portabile che il ministro teneva sul tavolo; questo telefono fu trovato in casa Nasi e l'istruttoria ha accertato che è stato il Nasi a farlo mettere a posto.

I titoli di imputazione

In conclusione le imputazioni delle quali la Camera di Consiglio ha chiamato responsabili Nasi e Lombardo sono 10:

1 Peculato e falso per avere distratto, in correità fra loro, 50,000 lire per viaggi a Milano, Venezia, ecc. falsificando le note presentate all'economo.

2 Degli stessi reati per avere in Roma e Napoli, nel 1901-903, distratto oggetti acquistati con denari del Ministero presso le ditte, Ginori, Ditmar, Cagiati, Bianchelli, Spa.

3 Degli stessi reati per aver distratto 1469 lire pagate dal Ministero alla ditta Schemboche e Baldi per lavori fotografici riguardanti Nunzio Nasi, i figli e Lombardo.

4. Il Nasi per gli stessi reati per avere distratto per uso personale piante, oggetti telefonici e un ventilatore.

5 Nasi e Lombardo di peculato per aver distratto due biciclette, macchine fotografiche, apparecchi telefonici, stufe ecc.

6 Nasi e Lombardo di peculato per aver sottratto due quadri del Jerace e mille lire date al pittore Dalla per un ritratto di Nasi.

7 Nasi di peculato per avere concesso 1000 lire allo scultore Boemi per un busto a lui fatto.

8, 9 e 10, Nasi e Lombardo di peculato continuato per avere sottratto una quantità di mobili per il valore di 4420 lire, libri per 20.000 lire ed infine per aver dato, servendosi di firme false e di false qualifiche, vari sussidi.

Duranti e Rodolico debbono rispondere di peculato e falso per avere il primo sottratto in danno del Ministero somme alterando i mandati di pagamento, ed il secondo per aver sottratto la somma di 200 lire falsificando gli ordinativi di pagamento in favore di Adalgisa Concina.

Il processo dei Murri

Dopo quattro giorni di riposo ieri si è ripreso il processo dei Murri.

Tutta la giornata fu occupata dalla lettura degli interrogatori, lunga e noiosa.

Nessun fatto nuovo, malgrado le contestazioni sollevate dal P. M. e dalla P. C. è venuto a portare luce maggiore nel terribile dramma.

Oggi la lettura degli atti continua e difficilmente verrà esaurita.

In complesso, l'interesse per questa tanto attesa causa è assai scemato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 10 marzo, si ricorda la morte del patriota Giuseppe Mazzini.

I calendari cattolici ricordano S. Dionisio, S. Leonzio, S. Atesa, Beato Andrea.

Effemeridi storiche

RIAPERTURA DEL TEATRO SOCIALE

10 marzo 1867. — Viene riaperto il Teatro Sociale a Udine, chiuso dal 1859, per dimostrazione politica. Si rappresentava la « Rivincita » di Teobaldo Ciconi.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 9 : bello.

Temperat. mas. 12.9	Minima +1.3
Media: 6.28	Acqua cad. mm.

Oggi 10 marzo ore 8:

Termometro 4.3	Min. aper. not. +1.2
Barometro 753	Stato atmos.: vario.
Vento: S. O.	Press.: calante.

Note e notizie

INTORNO ALLA CRISI

Sempre al « sicut erat.... »

Pareva che l'on. Fortis volesse e potesse costituire il suo Ministero in quattro e quattr'otto — in un paio di giorni al più — e invece egli è ancora e con molti grattacapi, e gli officiosi annunziano un po' malinconicamente che per fare il Ministero occorrono un paio di giorni... ancora.

Dai medesimi officiosi trapela una certa irritazione contro

le difficoltà

create intorno a Fortis specialmente da « dove meno si dovrebbe », e cioè nell'ambiente di quella Sinistra più o meno « storica », della quale l'on. Fortis voleva fare una delle sue due staffe.

Pare infatti che la Sinistra opponga rifiuti ed esclusioni che toglierebbero all'on. Fortis la staffa di Destra.

Fatto sta che le difficoltà crescono.

L'on. Gorio, sebbene fatto chiamare due volte al Quirinale, persiste nel rifiuto.

L'on. Boselli non accetta più; anzi è partito per Torino.

L'on. Gallo pare rifiuta.

Sicchè pare che l'on. Fortis si terrà press'a poco il vecchio Ministero, compreso Luzzatti, che non si farà pregar troppo, ed esclusi forse solo Tedesco e Orlando, e sostituito alla Guerra il Pedotti con un altro generale purchessia, tanto per cambiare.

Il contegno dei radicali

Mentre gli officiosi si sfiatano a gridare che Fortis procede in perfetto accordo con Marcora, il *Secolo* mantiene sempre più fieramente la dichiarazione di guerra.

E Sacchi, col quale Fortis andò ieri a conferire, rispose *facendo le sue riserve* sul contegno suo e dei suoi amici.

Invece si parla del possibile ingresso dell'on. De Marinis, del gruppo radicale, al Ministero dell'Istruzione.

Conclusione: il seguito a domani.

ECHI RUSSI

Si conferma la sconfitta e la ritirata dei russi

Le ulteriori notizie confermano che l'esito della decade sanguinosa che resterà nella storia dell'umana ferocia col nome di battaglia di Mukden, è la sconfitta dell'esercito russo, su tutta la linea.

Pare però che Kuropatkine sia riuscito a sfuggire all'accerchiamento e che batta in ritirata fra grandi stenti col grosso dell'esercito.

Le cifre dei morti e feriti sono spaventose. Più gravi sembrano le perdite da parte dei giapponesi.

I giapponesi, sebbene stanchissimi, continuano l'inseguimento.

La commenda a un collega

Si ha da Roma che il buon Norsa, il noto ed autorevole corrispondente romano del *Secolo*, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

I colleghi gli stanno preparando un banchetto.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Rapita all'affetto dei suoi cari cessava oggi di vivere dopo breve e crudele malattia, munita dei conforti religiosi

Chiéu Santa ved. Concari

d'anni 75

i figli dott. cav. Francesco ed Adele, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 3 mezza.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Spilimbergo 9 marzo 905.

Stamane alle 9 dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere

Pietro Chialina fu Vito

d'anni 57.

La moglie, i figli, la figlia e la nuora ne danno addolorati il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 9 marzo 1905.

I funerali seguiranno domani venerdì 10 corr., alle ore 15, partendo dalla casa Piazzale Cividale (Porta Pracchiuso) n. 6.

Questa mattina alle ore 7 spirava nel bacio del Signore

Luigia Piva Zoppelli

d'anni 98.

Il genero Carlo Burghart, i nipoti ed i pronipoti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 10 marzo 1905.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. partendo da casa Burghart, viale della Stazione, n. 15.

Municipio di Udine

Approvata dalla Giunta Municipale la matricola tassa Esercizio e rivendita pel 1905 si rende noto che trovasi depositata presso l'Ufficio ragioneria.

Avviso

E' aperto a tutto 15 corr. mese il concorso al posto di agente conduttore alla Cooperativa di consumo di Paderno. Per schiarimenti rivolgersi al consiglio d'amministrazione.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	20.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.39
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11,35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Cavallino » via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo « S alto Pauluzza » Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1905.

RENDITA 5 %	104	93
» 3 ½ %	102	82
» 3 %	75	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1155	50
Ferrovie Meridionali	757	25
» Mediterranee	453	—
Società Veneta	128	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	365	75
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	[illegible]	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	511	—
» » » 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	97
Londra (sterline)	25	21
Germania (marchi)	123	10
Austria (corone)	104	94
Pietroburgo (rubli)	265	53
Rumania (lei)	98	15
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	74

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco